

LE INCHIESTE DI AVVENIRE



DISABILITÀ E ISTRUZIONE

il caso

In Calabria un ragazzo non potrà frequentare il primo anno delle superiori. I genitori: scelta discriminatoria

DA ROCCELLA JONICA
DOMENICO MARINO

Da un lato la legge e dall'altra il bisogno, su un piano la mente e sull'altro il cuore. In mezzo c'è Marco, diciottenne con sindrome di Down che non può frequentare il liceo perché i regolamenti non lo prevedono. Sarebbe la circolare ministeriale 96 del 2012 a spezzare i sogni suoi e dei genitori, impedendo l'iscrizione alla prima classe delle superiori degli studenti che al momento dell'inizio dell'anno scolastico abbiano già raggiunto il diciottesimo anno d'età. E Marco ha festeggiato il compleanno a ottobre dell'anno passato. Ma lui a scuola vuole andarci, gli piace, né può frequentare i corsi serali perché, sottolineano mamma e papà, glielo impediscono altri problemi di salute. Ecco perché i genitori Renato e Lucia, assieme all'associazione di volontariato "CommaTre" che lavora al fianco dei disabili, hanno scritto alle massime autorità istituzionali nazionali e regionali, oltre che al direttore dell'ufficio scolastico calabrese e al dirigente scolastico del liceo scientifico "Zealeuco" di Roccella Jonica titolare della sede staccata di Gioiosa Jonica, nel Reggio, al quale Marco non è stato iscritto. «Vogliamo capire il motivo per il quale nostro figlio non può frequentare la scuola superiore», attacca la missiva, nella quale tra l'altro la vicenda viene definita paradossale. «Marco esce dalla scuola secondaria di primo grado e, nonostante la richiesta avanzata dai genitori - è marcato ancora nella lettera - non viene iscritto alla secondaria di secondo grado, liceo scientifico di Gioiosa Jonica. Pare che il motivo sia da individuare nel fatto che abbia già compiuto i 18 anni». I genitori e "CommaTre", presieduta da Simona Coluccio, richiamano la legge 104 del 92 che reca "disposizioni in materia



LA CIRCOLARE

QUEL LIMITE DELLA MAGGIORE ETÀ CHE IMPEDISCE DI ISCRIVERSI

Con la Circolare del 17 dicembre 2012 numero 96, il ministero dell'Istruzione disciplina le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2013/2014 e ha come principali destinatari le famiglie, le istituzioni scolastiche, le direzioni scolastiche regionali con i relativi uffici territoriali, le Regioni e gli enti locali. Al punto 2, dedicato all'obbligo di istruzione, viene precisato come «l'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione si estende, ai sensi del decreto legislativo n. 76/2005, fino al 18° anno di età» e conseguentemente, al punto 4 a, dedicato agli alunni con disabilità, si legge: «L'alunno con disabilità che consegua, in sede di esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, l'attestato di credito formativo, comprovante i crediti formativi maturati, ha titolo a proseguire, se non abbia superato il 18° anno di età prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale, al solo fine di conseguire altro attestato comprovante i crediti formativi maturati».

Down, qual è la scuola giusta?

Niente iscrizione al liceo per un 18enne disabile: lo impone una circolare. Ma i problemi restano

di assistenza, integrazione sociale e tutela dei diritti delle persone handicappate», recita che «è garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie». L'associazione "CommaTre", inoltre, ricorda che «sull'argomento si è espressa più volte la Corte Costituzionale» sancendo «il diritto pieno ed incondizionato, neppure da limiti di età, degli alunni con disabilità a frequentare regolarmente la scuola superiore mantenendo tutti i diritti». Lucia e Renato «non intendono puntare il dito contro singole persone. Si tratta di prendere atto che la scuola, intesa come istituzione, fa acqua da tutte le parti quando si tratta di inserimento, inclusione ed integrazione dei ragazzi con handicap». I genitori chiedono «con forza che Marco possa frequentare il

primo anno di liceo. Finché ciò non avverrà avvieremo eclatanti azioni di protesta, che ci porteranno ad incatenarci ad oltranza al cancello della scuola». Per quanto riguarda l'ipotesi che il figlio sia iscritto a corsi serali, papà e mamma precisano: «Con tutto il rispetto per questa forma di studio, ci appare una scelta discriminatoria e penalizzante». Sull'altra sponda della vicenda l'ufficio scolastico regionale chiarisce che è stata semplicemente applicata la legge, la quale in materia è molto chiara. Comunque l'ufficio stampa fa sapere che il direttore Francesco Mercurio sta seguendo personalmente la vicenda, approfondendola come merita. In base a quanto trapelato è stato sentito anche il dirigente dell'istituto al quale i genitori avrebbero voluto scrivere Marco dopo il raggiungimento della licenza Media. A naso, il caso appare definito ma non ancora chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Miur: scelte ispirate da criteri pedagogici

DA MILANO

Non è la condizione di disabilità che impedisce al giovane calabrese di frequentare il liceo, ma l'essere diventato maggiorenne prima del termine delle iscrizioni. Sgombera subito il campo da equivoci e fraintendimenti, Carmela Palumbo, direttore generale del Dipartimento istruzione del Miur. La legge, ricorda, parla chiaro: al compimento dei 18 anni non è più possibile, per chiunque, disabile o no, iscriversi a una scuola secondaria superiore diurna.

«A questo giovane - spiega Palumbo - l'istruzione non è comunque preclusa. Come tutti i cittadini che hanno già compiuto i 18 anni, può iscriversi a un corso serale. In questo senso non c'è nessun divieto». La circolare contestata dallo studente calabrese è improntata ad «evitare promiscuità tra adolescenti e adulti, «dannose sotto l'aspetto pedagogico». «Si farebbe un torto sia all'adulto che agli studenti in

età scolare», puntualizza la dirigente ministeriale. Che, invece, alza il velo su una situazione di disagio diffusa soprattutto nelle regioni del Sud Italia.

«Questo non è un caso isolato - ricorda -. Le maggiori richieste che riguardano la possibilità per i disabili di frequentare le superiori diurne arrivano soprattutto da Calabria e Campania. Da territori, cioè, dove la scuola è spesso chiamata a ricoprire un ruolo di supplenza di altre istituzioni. Dove le famiglie, stremate e disperate, vedono nella scuola l'ultima spiaggia per i propri figli. Dove non esistono strutture per l'inserimento lavorativo dei disabili e si crede che la scuola possa arrivare dappertutto».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUROCRAZIA CIECA

RICORSO AL TAR PER CHIEDERE L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO: ORA COSTA BEN 650 EURO

Il sostegno scolastico per il figlio con handicap? Lo Stato chiede 650 euro all'anno, e arretrati per 2mila euro, a titolo di contributo per i ricorsi al Tar. Triste inizio scolastico per migliaia di famiglie alle prese con gli effetti di due circolari, una dell'Agenzia delle Entrate e l'altra del Segretariato Generale della giustizia amministrativa. La carenza di insegnanti di sostegno obbliga infatti molti genitori di alunni disabili a rivolgersi ai tribunali amministrativi per l'assegnazione a favore dei loro figli di un numero adeguato di ore di sostegno. In un primo tempo, le segreterie dei Tar non richiedevano per il deposito dei ricorsi nessun contributo unificato. Scattava infatti l'esenzione prevista per l'assistenza ai minori e la tutela della prole. Ma il segretariato generale della giustizia amministrativa, adeguandosi alle disposizioni impartitegli dall'Agenzia delle entrate, ha stabilito che i «ricorsi proposti dai genitori di alunni diversamente abili per ottenere un insegnante di sostegno sono soggetti al pagamento del contributo unificato nella misura ordinaria (650 euro)». Il sostegno scolastico non può essere definito assistenza obbligatoria, dunque niente esenzione. Di qui l'invito alle segreterie dei tribunali amministrativi regionali a pretendere, nel caso di proposizione di tali ricorsi un contributo unificato di ben 650 euro. Ma non basta, perché «a partire dal mese di settembre 2013 il Tar Palermo, non si è limitato a richiedere il contributo unificato di 650 euro per i nuovi ricorsi ma ha addirittura iniziato a notificare ai genitori, che, avevano presentato ricorso anche nei precedenti anni scolastici, una richiesta di pagamento entro 30 giorni di una somma pari a 567 euro, ossia la differenza tra quanto pagato allora e il nuovo contributo unificato.



gli esperti

Lo psicologo Tagliani: troppe scuole non sono adeguate. L'avvocato Nocera: evitare disparità tra coetanei

«Percorsi didattici personali spesso impraticabili»

DA ROMA EMANUELA VINAI

«**L'**inserimento scolastico è il primo passaggio per l'inserimento sociale, è la prima occasione per entrare in un contesto estraneo alla famiglia», spiega Nicola Tagliani, psicologo dell'osservatorio scolastico dell'Associazione nazionale persone Down. «Per questo noi consigliamo alle famiglie l'inserimento precoce, già dal nido, così da fare sì che i bambini si confrontino con i coetanei. La scuola è il primo vero momento in cui bisogna lasciare il bambino da solo insieme ad altri in un ambiente in cui esistono regole sociali e di routine». Tale approccio, raccomanda lo psicologo, dovrebbe cominciare dall'infanzia: «È necessario fornire stimoli adeguati ad ogni età. Uno degli aspetti fondamentali da sottoli-

neare è che la sindrome di Down non è una malattia, ma una condizione genetica che presenta diversi gradi di differenze individuali. Proseguendo nel percorso scolastico, può emergere il limite del ritardo cognitivo rendendo l'apprendimento scolastico più difficile». Il tipo di educazione ricevuta e gli stimoli ricevuti nell'infanzia influiscono sulla psiche e sulla formazione, ma c'è una componente di variabilità individuale non trascurabile: «Per questo servono percorsi didattici personali», chiosa Tagliani «e la normativa italiana, che è all'avanguardia nel mondo, li prevede, ma troppo spesso restano sulla carta, perché la scuola non è in condizione di seguire la legge». In mancanza di risorse opportune, si rischia che venga disattesa la possibilità di proseguire negli studi con la stessa continuità, ga-

rantita dal diritto allo studio: «Fino alla terza media è previsto un percorso personalizzato che, tramite il raggiungimento di obiettivi previsti, porta al diploma. Per la scuola superiore, che rilascia diplomi qualificanti, il discorso è diverso». Il limite dei 18 anni rappresenta un confine non solo normativo, ma psicologico: «Nell'ottica di avere un comportamento coerente con l'età del ragazzo, è difficile valutare l'inserimento di un diciottenne in una classe di tredicenni. Vorremmo sfatare lo stereotipo del Down sempre affettuoso, dolce, eterno bambino, perché non è così». «La circolare ministeriale è stata emanata proprio per evitare che i ragazzi arrivassero con troppo ritardo rispetto ai compagni di corso e di età», spiega l'avvocato Salvatore Nocera, Vicepresidente Fish (federazione italiana superamento handicap). «Fatte salve

motivazioni gravi di salute, che abbiano determinato impedimenti oggettivi per una regolare frequenza scolastica, è opportuno che un diciottenne con o senza disabilità si iscriva ai corsi per adulti». Se la costruzione della propria identità, del sé, passa anche attraverso il feedback che ti danno gli altri, da come ti trattano, è basilare instaurare relazioni il più possibile costruite sul riconoscimento reciproco. «Come associazione ci siamo impegnati per costruire un percorso di educazione all'autonomia che passa attraverso la scuola», spiega il dottor Tagliani. «Noi cerchiamo sempre di considerare le persone per l'età che hanno, mettendo in atto comportamenti coerenti in cui possano riconoscersi come individui in crescita». Una più incisiva inclusione sociale, passa anche attraverso percorsi di crescita personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA